

I NUMERI DEGLI UOMINI NEL CORSO DEL TEMPO. ***EUGENIO SONNINO E LA DEMOGRAFIA STORICA A TRENTO***

di Casimira Grandi

1. Incontro di saperi

La collettività umana è sovente rappresentata da numeri, a volte organizzata in una successione ordinata di entità che si susseguono nella linea del tempo di vita, sequenze narrative che necessitano di essere inserite nella Storia per essere comprese. Che si interfacciano in paradigmi mutevoli, in cui la velocità alterna degli eventi impone digressioni e pause di riflessione; sono cifre che condensano i fatti di giorni o addirittura secoli in poche righe, la cui descrizione è decisamente più breve della durata effettiva degli avvenimenti. A posteriori interpretiamo gli intrecci esistenziali sullo sfondo dei parametri spazio-temporali di cui furono attori – non sempre protagonisti – gli uomini, nella sequenza cardine di quelli che la Demografia definisce “fattori naturali”: nascere riprodursi morire.¹ Gli archivi sono i depositi privilegiati di queste fonti documentali, in cui

una folla di nomi sulla carta prende consistenza nel procedere della lettura: si ricostruiscono percorsi di vita e parentele, risaltano dallo sfondo paesaggi ancestrali e governi. Pare quasi che una sapiente regia abbia predisposto il brogliaccio per tante esistenze che tessono la Storia variando la trama nei diversi contesti, ma che l’invisibile ordito della genetica connette attraverso il tempo e lo spazio. Le genealogie si sedimentano, creano popolazioni variamente coese nel corso dei secoli, che il precipitare degli eventi a volte disperde sulla Terra.²

Le vecchie carte compendiano le dinamiche di vita degli uomini che ci hanno preceduto, ma sono un coacervo complesso di non facile gestione che richiede competenze plurime per essere affrontato, in *primis* archivistica, storia e demografia. Sono stata indotta a questa riflessione perché mi è stato chiesto di ricordare un protagonista della recente Demografia storica, in relazione alla sua fattiva presenza nella valorizzazione della Demografica storica trentina: il prof. Eugenio Sonnino, presidente della Società Italiana di Demografia Storica (SIDeS) dal 1984 al 1991 e per quindici anni membro del comitato scientifico dell’*International Commission on Historical Demography / Commission Internationale de Démographie Historique* (ICHHD/CIHD), di cui era poi divenuto presidente onorario.³

¹ Il termine “demografia” ha un’accezione più vasta di quanto indica il significato etimologico, perché comprende la descrizione dei «fenomeni attinenti alla popolazione, ma anche un complesso di indagini intese a misurare le relazioni che li legano [...la] natura intrinsecamente collettiva del suo oggetto di studio [è]: la popolazione» (N. Federici, *Lezioni di demografia*, Roma, De Santis, 1965, p. 7).

² C. Grandi, *La vertigine degli antenati ritrovati*, www.familysearch.org [p. 1].

³ L. Pozzi, E. Sonnino, *Demografia storica: un secolo di ricerca in Italia*, «Popolazione e Storia», 2012, 2, p. 129.

Parlare di chi ci ha lasciato è difficile, l'agiografia stereotipata è sempre in agguato. Il lavoro che ho dovuto affrontare, comunque, è stato più complesso di quanto presumevo perché il Nostro è stato una figura prismatica che ha vissuto pienamente il secondo Novecento denso di eventi, a iniziare dalla disciplina che ha esercitato, la Demografia; inizialmente l'ha praticata durante la fase di recupero delle memorie opache offuscate da eventi politici ancora troppo recenti, affiancati quasi alla rivoluzionaria introduzione dell'Informatica e alla conquistata titolarità della Demografia storica. Ed è stato nell'esercizio di quest'ultima che ho incontrato il prof. Sonnino – divenuto subito Enio – al primo corso di specializzazione in Demografia storica organizzato dalla SIDeS a Bressanone nel 1979.⁴

Io, laureata in Sociologia a Trento, mi affacciavo alla Storia sociale ancora poco praticata in Italia e in parte priva di adeguati studi sulla passata dinamica naturale e sociale del Paese – di cui il Trentino allora era particolarmente deficitario –.⁵ In quest'ambito la SIDeS è stata pioniera e sede di una vivace palestra di innovazione metodologica, che mi ha dato l'opportunità di incontrare illustri intellettuali sostenitori di nuove prospettive, quella transdisciplinare su tutte, dove non era estranea la contiguità alla scuola francese delle *Annales*, i cui membri sovente partecipavano alle nostre riunioni.⁶

Nell'autentico “incontro di saperi” della SIDeS ebbi modo di discutere con il prof. Sonnino i miei problemi di ricerca, trovando sicura comprensione per il lavoro di storia demografica che stavo facendo, con accentuato interesse per i registri parrocchiali trentini, non ultimo perché Trento era stata sede del Concilio che ne aveva sancito il loro uso universale.⁷ In questa cornice il pensiero del prof. Sonnino oggi suona profetico alla luce degli sviluppi realizzati in seguito:

Le conoscenze della fenomenologia demografica che provengono dalla ricerca costituiscono un prodotto del processo di interazione tra fonti e metodologia. Questa constatazione ha un valore generale e si applica tanto alle fonti, ai metodi e agli studi del passato e sul passato, quanto agli attuali e a quelli avvenire. [...] L'interazione tra fonti e metodologia allude a un rapporto dinamico interattivo. [...] L'esistenza del documento apre la possibilità di farne un uso scientifico solo quando un'ipotesi di ricerca, o anche una metodologia in embrione, individui

⁴ La SIDeS era stata fondata a Firenze nel 1977 (L. Pozzi, E. Sonnino, *Demografia storica*, p. 143). Ricordando Bressanone mi fa piacere rammentare l'articolo che allegai alla mia candidatura per quel corso, che interessò l'allora presidente SIDeS prof. Athos Bellettini (*La popolazione rurale trentina nella prima metà dell'Ottocento: primi risultati di un'indagine*, in C. Grandi, A. Leonardi, I. Pastori Bassetto (a cura di), *Popolazione, assistenza e struttura agraria nell'Ottocento trentino*, Trento, Libera Università degli Studi di Trento, 1978, pp. 13-114).

⁵ Cfr. C. Grandi, *Gente del Trentino. Un secolo di storia (1814-1914)*, in M. Garbari, A. Leonardi (a cura di), *Storia del Trentino. L'età contemporanea 1803-1918*, Bologna, il Mulino, 2003, V, pp. 839-872; Eadem, *La valenza numerica della collettività: una suggestione per i politici? Alcuni elementi per la storia della popolazione trentina*, in L. Blanco (a cura di), *Le radici dell'autonomia*, Milano, Franco Angeli, 2005, pp. 83-97.

⁶ Il termine “transdisciplinare” è stato coniato nel 1970 da Jean Piaget per indicare un approccio di analisi che, contemporaneamente, superava e intrecciava diverse discipline come rifiuto della frammentarietà della conoscenza, mirando invece alla comprensione integrata ed unitaria del mondo. *L'International Center for Transdisciplinary Research* (CIRET) è stato fondato nel 1987 a Parigi con la finalità di sviluppare la ricerca transdisciplinare, per gestire il flusso di informazione che circola nelle diverse branche del sapere (cons. 01/12/2020 https://ciret-transdisciplinarity.org/index_en.php). Cfr. B. Nicolescu, *Il Manifesto della Transdisciplinarietà*, Messina, Armando Siciliano Editore, 2014.

⁷ H. Jedin, *Le origini dei registri parrocchiali e il concilio di Trento*, «Il concilio di Trento», 1943, 4, pp. 323-333.

nelle informazioni contenute nel documento stesso potenzialità utili al raggiungimento di determinati fini conoscitivi.⁸

2. Lo spazio nel tempo degli uomini

La demografia storica trentina molto deve allo spazio creato da una recente storia che ha dilatato il “tempo degli uomini” nelle ritrovate memorie dei registri parrocchiali, sostenuta dal fortuito incrocio di percorsi di vita e interessi di ricerca in prospettiva transdisciplinare di un numero crescente di associati SIDeS, qui basti ricordare i genetisti piuttosto che gli antropologi o i biologi, e l’Archivio Diocesano Tridentino (ADT) è stato lo spazio ideale in cui affrontare questo potenziale di sviluppo.⁹

Si andava così creando un circuito virtuoso di ricerca sulla popolazione trentina, che trovava in seguito ulteriore espansione nelle ricerche genealogiche degli emigrati e genealogiche-genetiche per le malattie rare, perché la capacità conservativa tipica degli isolati montani aveva qui preservato la documentazione più che altrove.¹⁰ Inoltre, la presenza plurisecolare di tre minoranze etniche (Mòcheni, Ladini e Cimbri) nel territorio di competenza della Diocesi aveva indotto una pluralità d’interessi negli studiosi, riguardanti numerose discipline e delineando il Trentino come un territorio privilegiato per lo studio di quelle che sono definite per antonomasia “popolazioni chiuse”.

Gli interessi scientifici per lo studio della demografia in epoca storica negli anni Ottanta del secolo scorso conobbero un rinnovato interesse in concomitanza al diffondersi dell’informatica, cui nello specifico non fu estranea la Provincia Autonoma di Trento (PAT) che considerava i dati nominativi dei registri parrocchiali una fonte privilegiata per lo studio della dinamica naturale e sociale del suo passato, quando nel periodo asburgico il parroco era anche ufficiale di stato civile. Si rinnovava così nel Ventesimo secolo una sperimentata collaborazione tra ecclesiastico e civile, storicamente volta a un efficace controllo sociale e nel contemporaneo volta alla tutela della memoria culturale in una banca dati, precorrendo concettualmente l’attuale “titolarità culturale”.¹¹

All’insieme di tali stimoli si deve il fondamentale convegno *La "conta delle anime". Popolazione e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, tenutosi a Trento nel 1987 e foriero di futuri originali sviluppi,¹² che per taluni aspetti sancì una proficua collaborazione tra Archivio Diocesano Tridentino e SIDeS, allora presieduta dal prof. Sonnino.

Nello stesso periodo il direttore dell’ADT – l’indimenticabile mons. Livio Sparapani –¹³ aveva avviato la riorganizzazione dell’archivio, sostenuta anche da una serie di collaborazioni esterne, a iniziare da quella con la Società Genealogica dell’Utha nel 1984 per la microfilmatura prima e digitalizzazione poi dei registri parrocchiali di nati, matrimoni e morti

⁸ L. Pozzi, E. Sonnino, *Demografia storica*, p. 152.

⁹ Più ampiamente, per il Trentino era l’opportunità di recuperare la sua “memoria demografica” da cui le note vicende storiche-politiche lo avevano precedentemente escluso.

¹⁰ <https://www.diocesitn.it/area-cultura/attivita-archivio-diocesano-tridentino/> cons. 02/12/2020).

¹¹ C. Grandi (a cura di), *Gioachino Bazzanella. Manuale d’ufficio per il clero curato*, Roma, Aracne, 2018; C. Grandi, *In Transizione. Dall’eredità culturale alla titolarità culturale*, in <https://www.diculther.it/blog/2020/12/09/i-webinar-a-rete-di-diculther-sul-sito-del-consiglio-deuropa/>

¹² C. Grandi, *“Curatore d’anime dello stato civile”: il parroco durante la dominazione asburgica (1814-1918)*, in G. Coppola, C. Grandi (a cura di), *La "conta delle anime". Popolazione e registri parrocchiali: questioni di metodo ed esperienze*, Bologna, Il Mulino, 1989, pp. 251-273.

¹³ <http://www.diocesitn.it/archivi>

della Diocesi di Trento, inizialmente limitata al secolo XIX.¹⁴ L'illuminato archivista Sparapani, però, ottenne che la riproduzione fosse estesa a

tutto l'arco di tempo coperto dai libri canonici che, iniziando dai tempi del Concilio di Trento (poco prima o poco dopo) arrivasse fino al 1923, visto che, col primo gennaio 1924, anche nella nostra provincia l'ufficio di stato civile venne assunto dai comuni.¹⁵

Era così avviata l'operazione che avrebbe valorizzato le scritture ecclesiastiche demografiche trentine, riproducendo 5006 volumi manoscritti appartenenti a 426 parrocchie sparse nel montuoso Trentino, operazione complessa conclusasi nel 1987; in contemporanea di tale azione era stata predisposta una scheda dal Comitato Italiano per lo Studio dei Problemi della popolazione (CISP), che prevedeva la minuziosa descrizione del materiale riprodotto. Da questa iniziativa è derivata la facilitazione all'accesso delle fonti presso l'ADT, che nel giro di pochi anni è diventato uno dei migliori d'Italia per conservazione e consultazione.¹⁶

Nello stesso periodo l'Associazione Trentini nel Mondo, in relazione all'aumentata richiesta di ricerche genealogiche dei molti discendenti di emigrati dai territori austriaci annessi all'Italia dopo la Grande Guerra, aveva attivato un servizio in collaborazione con l'ADT per aiutarli nel non semplice recupero degli antenati lasciati in patria; in seguito all'emanazione della Legge n. 379 14 dicembre 2000 per l'acquisizione della cittadinanza italiana da parte di discendenti di emigrati dai territori appartenuti all'Impero Asburgico,¹⁷ l'Associazione perfezionava tale supporto grazie anche alla facilitazione data dalla documentazione anagrafica parrocchiale consultabile in digitale.¹⁸ Da allora ho sempre pensato a queste scritture come a una rete precorritrice dell'attuale *Network*, perché ovunque nella terra sia arrivata la chiesa sono giunti i registri parrocchiali secondo criteri omologati, intravedendo quindi un ampliamento nell'affrontare lo studio degli uomini nel "globo terracqueo" grazie all'informatica.

Cardine di queste prospettive di sviluppo è stato il citato convegno *La "conta delle anime"*, in cui confluirono questioni di metodo ed esperienze di ricerca.¹⁹ Nell'occasione affiancata al demografo Sonnino c'era la prestigiosa presenza del grande storico Paolo Prodi – allora direttore dell'Istituto storico italo-germanico di Trento –, eminente studioso del Concilio di Trento, che sosteneva con la sua autorevolezza il recupero di questo patrimonio di sapere attraverso la fertile collaborazione con esperti appartenenti a disparate discipline, perché «La registrazione [deve essere intesa] come strumento per un nuovo statuto dell'individuo e della famiglia nello Stato confessionale della prima età moderna».²⁰ A sostegno della sua opinione citava Hubert Jedin:

¹⁴ www.familysearch.org>search

¹⁵ L. Sparapani, *I libri parrocchiali della diocesi di Trento*, in G. Coppola, C. Grandi (a cura di), *La "conta delle anime"*, p. 277.

¹⁶ C. Grandi, *Introduzione*, in Ministero BBCCAA (a cura di), *Scritture parrocchiali della Diocesi di Trento. Fonti per la storia della popolazione*, Roma, Ministero BBCCAA, 1992, pp. 7-13.

¹⁷ <http://www.parlamento.it/parlam/leggi/003791.htm> (cons. 02/12/2020).

¹⁸ <https://www.natitrentino.mondotrentino.net/Risorse/Siti-per-ricerche-genealogiche-e-di-emigrazione>
<https://docplayer.it/110810230-Nati-in-trentino-prospettive-di-ricerca-a-cura-di-katia-pizzini-e-chiara-san-giuseppe-arcidiocesi-di-trento.html> (cons. 10/12/2020).

¹⁹ G. Coppola, C. Grandi (a cura di), *La "conta delle anime"*.

²⁰ P. Prodi, *Il concilio di Trento e i libri parrocchiali*, in G. Coppola, C. Grandi (a cura di), *La "conta delle anime"*, pp. 13-14.

il Concilio di Trento attraverso il decreto *Tametsi* ha avuto un'importanza fondamentale per l'estensione delle matricole ecclesiastiche nei paesi cattolici e con ciò ha posto una importante base per lo sviluppo della moderna scienza demografica.²¹

E il pensiero di Jedin aveva trovato riscontro nello sviluppo della storia dell'“istituzione” familiare variamente declinata, peraltro nell'articolo citato Prodi aveva sottolineato la necessità che tali studi affrontassero anche le strutture giuridiche, le dimensioni politiche ed ecclesiastiche quali fattori portanti della lunga durata.²² Ancora un'implicita apertura al transdisciplinare. Nell'occasione Sonnino accolse da par suo la proposta dello storico, formulando le conclusioni del convegno in forma di progetto, articolato in sei punti e riassunto nel

tentativo di dar vita ad una vasta operazione di “salvataggio”, a fini di documentazione e di ricerca storica, delle fonti parrocchiali per la storia della popolazione italiana [...creando] una banca nazionale di documenti storico-demografici su supporto magnetico da costruire come punto di confluenza di attività locali di memorizzazione mediante *scanner* dei registri parrocchiali.²³

E fu buon profeta, era l'avvio di un circuito virtuoso per lo studio storico-demografico della popolazione.²⁴

A dimostrazione dei positivi rapporti di ricerca avviati nel novembre del 1989 Trento ospitava nuovamente la SIDeS, organizzando il convegno *Popolazioni chiuse e comportamenti demografici*; le già citate tre etnie minoritarie presenti sul territorio della PAT avevano sollecitato la sensibilità di Sonnino per le minoranze e contribuito all'affermazione dell'apporto transdisciplinare nella loro analisi. In proposito il Nostro aveva schematizzato tre aree tematiche: isolati geografici, gruppi di minoranze religiose (con particolare riferimento alle comunità ebraiche) e minoranze etnico-linguistiche.²⁵

I gruppi demografici relativamente chiusi, isolati e non permeabili dal mondo circostante per diversi motivi, sono interessanti soprattutto per genetisti e demografi che si occupano di dinamica naturale; in tale occasione è stato sottoposto per la prima volta al mondo scientifico il “permesso politico di matrimonio”. Vale a dire una modalità di controllo all'accesso della nuzialità, subordinata a un «impedimento civile meramente proibente»²⁶ su base economica e genetica (consanguineità); tale norma, derivante dalla *Costituzione Cetuale Tirolese*, era stata introdotta dal governo asburgico nel 1815 e abolita nel 1923: si presentava quindi l'introduzione di una importante variabile sino allora non considerata dagli studiosi, ma rilevante al punto di alterare la dinamica naturale, soprattutto nelle minoranze.²⁷

²¹ *Ibidem.*

²² Cfr. H. Goody, *Famiglia e matrimonio in Europa. Origine e sviluppi dei modelli familiari dell'Occidente*, Milano, Mondadori, 1984.

²³ E. Sonnino, *La “conta delle anime”: conclusioni in forma di proposta*, in G. Coppola, C. Grandi (a cura di), *La “conta delle anime”*, p. 323.

²⁴ J. Boschi, *Gli archivi parrocchiali trentini: produzione documentaria e sedimentazione archivistica, secoli XV-XX*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, 2011.

²⁵ SIDeS, *Atti del Convegno Popolazioni chiuse e comportamenti demografici*, Trento 1989, «Bollettino di Demografia Storica», 1990, 11, monografico.

²⁶ G. Bazzanella, *Manuale d'ufficio per il clero curato*, Trento-Venezia, G.B. Monauini, Tip. Emiliana 1905, p. 173.

²⁷ C. Grandi, *La nuzialità della popolazione cimbra trentina durante la seconda dominazione asburgica. Annotazioni*, in *Popolazioni chiuse*, pp. 103-110. Cfr.: Eadem *All'altare col permesso: amore e burocrazia*, in A. Pasi, P. Sorcinelli (a cura di), *Sulle scene della vita. Norme e trasgressioni nei rapporti di coppia tra Otto e*

La ricchezza dei contributi presentati nell'occasione ha illustrato i diversi casi analizzati, permettendo di cogliere una volta di più la specifica ragione del grande interesse offerto dallo studio delle popolazioni “chiuse”: ambito di ricerca che può essere coltivato solo seguendo un approccio multi/transdisciplinare capace di far emergere le variabili demografiche enfatizzate, prima fra tutte oggi la consanguineità rapportata alle malattie rare.²⁸

La SIDeS aveva stimolato la ricerca demografica e più ampiamente sulle popolazioni del passato trentino come mai nessuno prima, avendo avuto per taluni aspetti una capacità anticipatoria, apprezzamento dimostrato in loco nel 2008 dalla decisione di fare la *Riconta delle anime (1987-2008)*. Come scrisse allora nella premessa Paolo Prodi:

è stata una scelta di ricerca assolutamente promettente, dovevamo muoverci in una situazione quanto mai stagnante e la nostra fortuna è stata quella di incrociare le forze intellettuali del sito storico italo-germanico dell'università di Trento, con la presenza di una struttura come quella dell'archivio diocesano.²⁹

E la sensibilità del demografo Sonnino ha consentito oggettivamente la svolta epocale di un archivio ecclesiastico di provincia, inserito poi nel più vasto circuito internazionale della ricerca grazie anche al peculiare approccio metodologico dato alle sue fonti; sottolineo quest'ultimo aspetto perché ritengo rappresenti ancora la via che porterà a un rinnovato futuro di ricerca, proprio grazie alla complessità geomorfologica del territorio trentino che ha determinato in passato il carattere conservativo e oggi impreziosisce le vecchie carte. Il nostro futuro è tratteggiato nel DNA che abbiamo ereditato, ma che non sempre conosciamo... e lo “spazio intellettuale” in cui il demografo aveva individuato la natura di molteplici legami aveva svelato questioni irrisolte e riconsiderato alternative di interrelazioni nella folla di uomini che popolano i registri parrocchiali.

In un assoluto pomeriggio di aprile del 2008 nel giardino della curia di Trento ho salutato Enio, era felice per l'esito della *Riconta* perché la sua prospettiva di ricerca storico-demografica elaborata in passato aveva tracciato un sicuro itinerario di studio proiettato nel futuro, i registri parrocchiali erano transitati negli archivi remoti e la Storia della popolazione nel mondo globalizzato presentava insperati orizzonti. Era solo questione di tempo.

Novecento, Bari, Edizioni Dedalo, 1995, pp. 189-225; Eadem, *La “mediazione matrimoniale alternativa” nel Trentino tra Otto e Novecento*, in B. P. F. Wanrooij (a cura di), *La mediazione matrimoniale*, Fiesole, Roma, Georgetown University, Edizioni di Storia e Letteratura, 2004, pp. 79-104.

²⁸ Infatti: «Transdisciplinarity is the “intellectual space” where the nature of the manifold links among isolated issues can be explored and unveiled, the space where issues are rethought, alternatives reconsidered, and interrelations revealed» (UNESCO-Division of Philosophy and Ethics, 1998) <https://unesdoc.unesco.org/images/0011/001146/114694eo.pdf> (cons. 03/12/2020).

²⁹ P. Prodi, *A vent'anni dalla “Conta delle Anime”*, in C. Grandi (a cura di), *La riconta delle anime (1987 - 2008)*, Roma, Aracne 2011, p. 11.

Giornaledistoria.net è una rivista elettronica, registrazione n° ISSN 2036-4938.

Tutti i contenuti pubblicati in questa rivista sono Copyright degli autori e, laddove non diversamente specificato, sono rilasciati con licenza Creative Commons: [Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International \(CC BY-NC-ND 4.0\)](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)



Per ogni utilizzo dei contenuti al di fuori dei termini della licenza si prega di contattare l'autore e/o la Redazione, al seguente indirizzo email: redazione.giornaledistoria@gmail.com